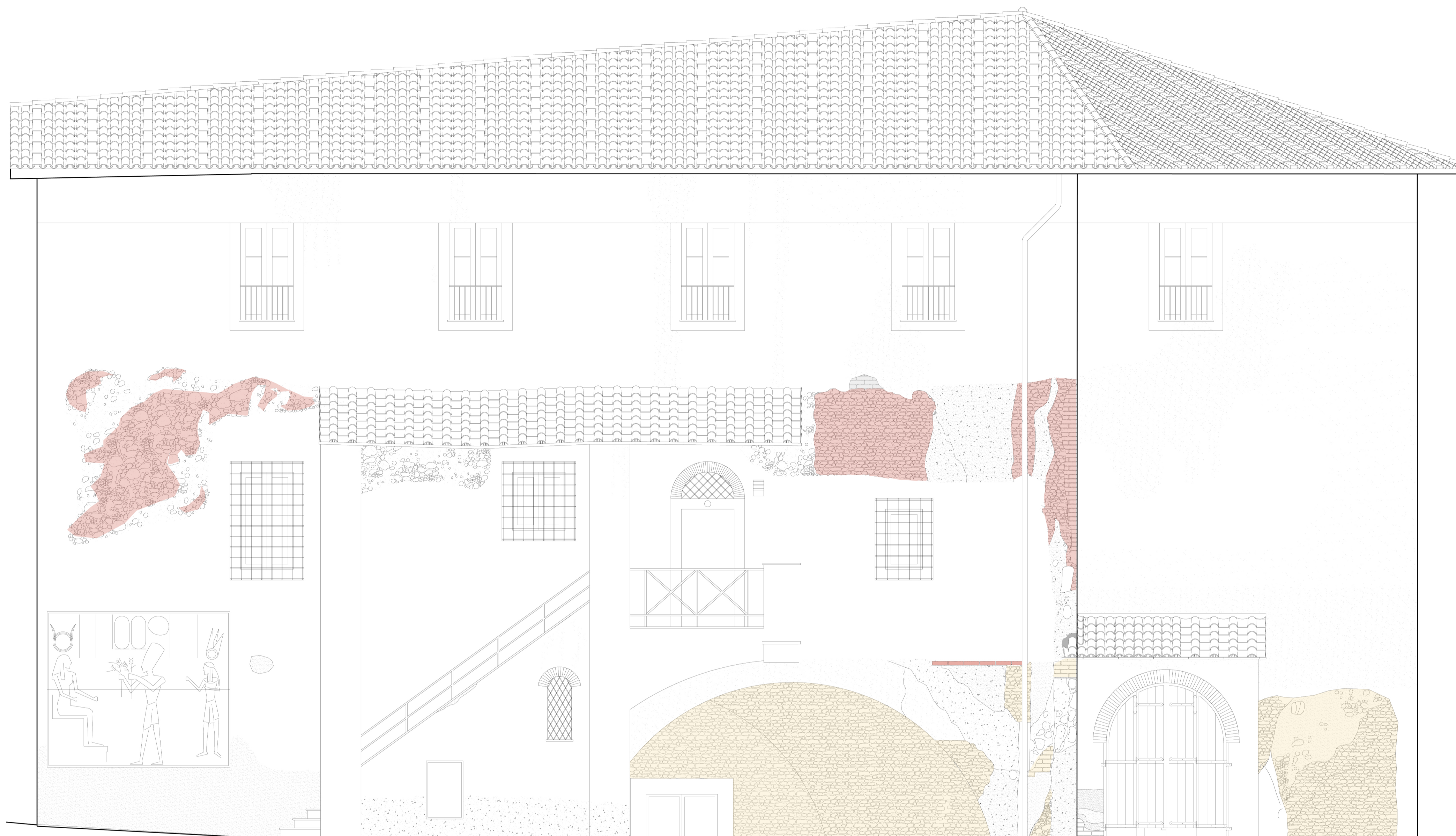
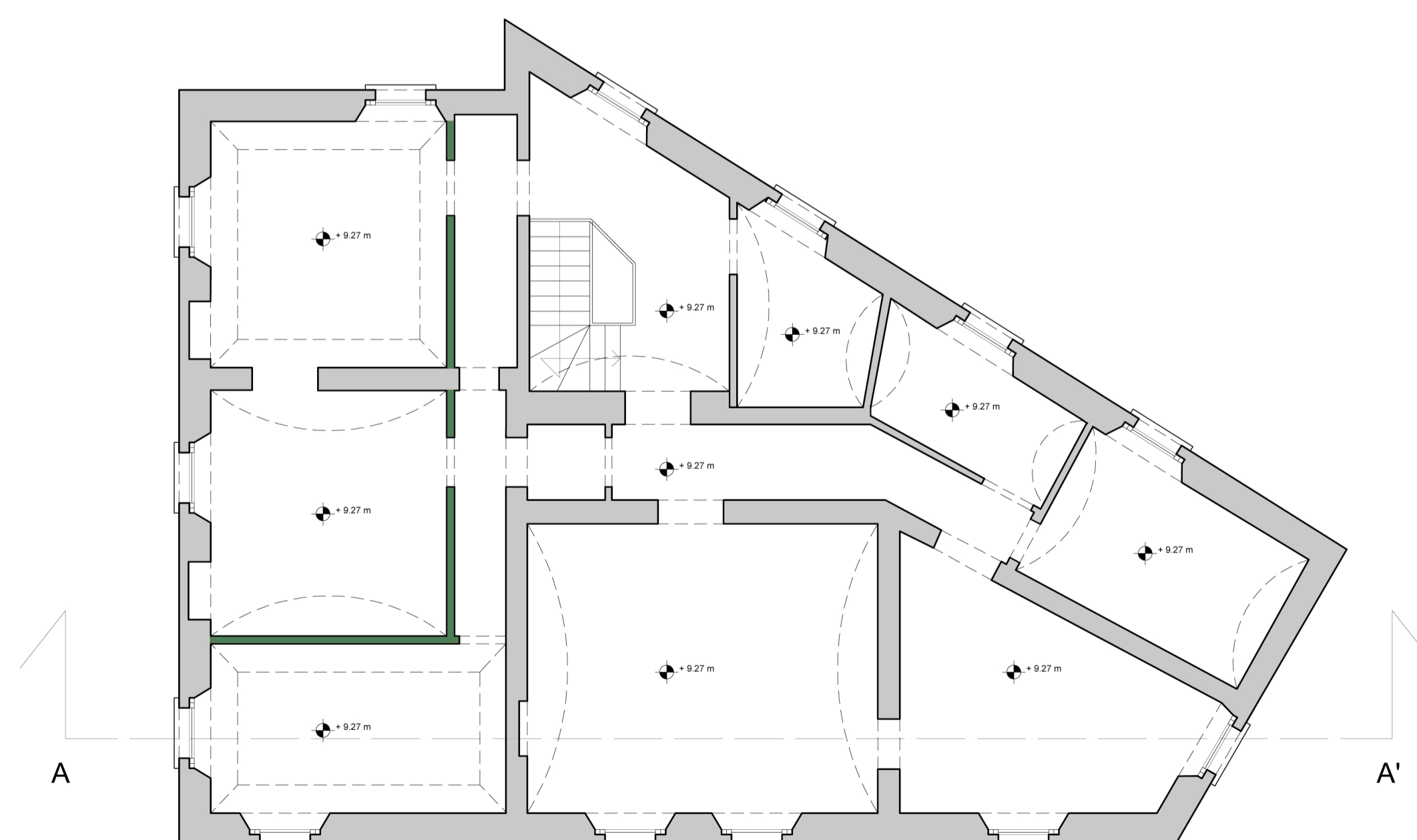


ANALISI COSTRUTTIVA E DELLE FASI DI CRESCITA



PROSPETTO C...SCALA 1:50



PIANTA PIANO SECONDO...SCALA 1:100



DETTAGLIO SOLAIO PRE-MODERNO CON REGOLO

FASE MODERNA

Il tetto, a falde, con struttura e sottanto in legno, è coperto da un manto di tegole e coppi maritati "alla romana". Il tetto non manifesta a vista dissesti particolari, ma mostra un fisiologico stato di usura degli elementi apparenti.

L'aspetto complessivo conferito dal restauro degli anni 1926-29 all'edificio ed al giardino che lo circonda ha certamente sortito un buon risultato che oggi perdura, per cui non c'è motivo per scardinarne l'effetto d'insieme. L'effetto è quello, tipicamente romano, dato dall'elegante convivenza di ruderi antichi con una discreta architettura "minore". È pertanto da escludersi una revisione radicale tanto dell'assetto planimetrico che delle finiture.

I valori architettonici e decorativi del casino cinquecentesco non sono attualmente riconoscibili se non sporadicamente e pertanto, fino a quando non dovessero emergere elementi significativi in fase di sondaggio o durante il cantiere, non è possibile tenerne conto.

Si può invece osservare che sia durante i lavori del 1926-29 che, e soprattutto, nel corso delle manutenzioni successive, il valore che più ha sofferto è quello del manifestarsi del rudere antico nell'edificio attuale.

Nei prospetti, oltre alle strutture murarie antiche emergenti in più punti, sono anche presenti elementi in pietra della facies cinquecentesca. L'intonaco, che è la finitura prevalente dei prospetti, appare ascrivibile all'intervento globale realizzato nel 1926-29, ed è costituito da un arriccio tradizionale in malta di calce e pozzolana, realizzato su poste tuttora riconoscibili e tirato "alla rustica".

FASE GUALTIERI

Dell'aspetto che l'edificio doveva avere nel XVI secolo, quando fu adattato ad uso dei Gualtieri, restano poche tracce, quali il fregio in peperino sul prospetto principale, molto usurato, e la bella rampa che dal prospetto posteriore scende al seminterrato. Non è però escluso, anzi è probabile, che elementi significativi di quella fase, quali intonaci, anche dipinti o decorati, possano emergere durante i lavori, sia all'interno che all'esterno.

FASE NEROIANA E TRAIANA

Il restauro debba essere principalmente orientato ad estendere l'effetto di contrappunto tra le strutture murarie antiche e l'edificio contemporaneo. Il seminterrato, dove oggi le strutture murarie antiche sono state obliterate da una inadeguata coloritura uniforme nera e bianca e da un pavimento inadeguato, è il primo luogo da porre in valore.

Occorrerà rimuovere le tinteggiature moderne e gli intonaci e, se possibile, anche l'intercapedine, per procedere ad una estesa rimessa in luce della superficie muraria, che andrà accuratamente restaurata e protetta dallo spolvero delle malte mediante gli opportuni consolidanti superficiali.

Anche la pavimentazione dell'intero seminterrato va ripensata, per esempio con un apparecchio spicato di laterizi artigianali o semi-artigianali, ove non dovesse emergere una pavimentazione obliterate in acciottolato congruente con la bella rampa e da restaurare.

Negli orizzontamenti, sono presenti strutture voltate, di origine antica, tra il livello seminterrato ed il livello primo, come anche, parzialmente, tra il livello primo ed il secondo.

Il resto degli orizzontamenti è costituito da solai risalenti al 1926-29. Tra questi è meritevole di menzione il solaio a regolo per convento della Direzione, di buona fattura.

Al piano secondo sono presenti controsoffitti, piani e centinati, che nascondono strutture portanti in legno o in ferro e laterizi.

Gli infissi di porte e finestre, ascrivibili al 1926-29, conservano in gran parte la ferramenta originale ed appaiono usurati, ma non in modo tale da prevederne la sostituzione. Questo vale anche per le pavimentazioni, che conservano in gran parte i caratteri del 1926-29.